

Anno Ventiquattresimo - N° 11 del 9 Marzo 2008

V Domenica di Quaresima

Anno A
Viola

Domenica 9 Marzo 2008

Prima Lettura Ez 37,12-14
Salmo Responsoriale Sal 129
Seconda Lettura Rm 8,8-11
Vangelo Gv 11,1-45

Calendario della Settimana

Domenica 9 S. Francesca Romana
Lunedì 10 S. Macario; S. M. Eugenia Milleret
Martedì 11 S. Costantino
Mercoledì 12 S. Fina; S. Massimiliano; S. Luigi Orione
Giovedì 13 S. Patrizia; S. Rodrigo; S. Ansovino
Venerdì 14 S. Matilde
Sabato 15 S. Giuseppe

**Levate la pietra,
passa la vita!**

Ascolto

Dal Vangelo di Giovanni (11,1-45)

Gesù si recò al sepolcro di Lazzaro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!"... Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato...". E detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!. Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolte in bende e il volto coperto da un sudario.

Comprendo e medito

- ◆ Un altro incontro, apparentemente senza speranza, permette a Gesù di superare l'ultima barriera che impedisce la vita e ostacola il futuro: la morte.
- ◆ Gesù è vita. Si realizza e si anticipa in questo episodio la grande verità della Pasqua: la morte è sconfitta, chi crede in Lui non morirà in eterno. Ecco la forza della fede e il sostegno della speranza.

Un testimone

In cima al monte Paterno si sale solo tramite un sentiero ferrato e lì, a fianco delle stupende tre cime di Lavarredo, svetta una croce che ricorda il sacrificio della vita consumato da tante persone su quelle montagne. Ai piedi di questa croce una targa recita così: "A Katya, sei salita su questa cima, ora cammini sulle vette di Dio". Katya era una stupenda ragazza di 19 anni: simpatica, generosa e impegnata, tra le migliori a scuola, fedelissima alle attività dell'oratorio. Pur con qualche difficoltà, a causa di un ginocchio malconco, era salita, sorridente, in cima al Paterno, dopo ore di arrampica-

cata con corde e moschettoni. Sul suo diario aveva scritto: "Ti ringrazio, Signore, perché oggi ho raggiunto un traguardo impensabile. Fa' che la mia fede e il mio amore in te non si fermino mai davanti alle difficoltà, nemmeno davanti alla morte. C'è una meta più alta di tutte: la vita con te". In un caldo pomeriggio di luglio, giorno dell'esame scritto di maturità, Katya trova la morte sulla strada per casa. I suoi amici sanno che lei è viva e che cammina, con lo stesso sorriso e la stessa gioia, sui sentieri del monte santo di Dio.

Prego così

"Levate la pietra!". C'è stupore per questo comando. "Da tre giorni il morto è lì dentro e di certo non può ritornare in vita". Una voce sicura e possente scaccia il dubbio e ogni paura. E la pietra è tolta dalla tomba, perché passi la Parola del Figlio di Dio. "Esci, Lazzaro, da questo sepolcro!". Torna in vita l'amico defunto. Bende sciolte per muovere il corpo, vita nuova per un cuore che batte. Ti preghiamo, Gesù salvatore, non lasciarci nel nostro sepolcro, quello fatto di tanta pigrizia, quello chiuso dal cuore di pietra. Dona vita a noi tuoi amici, che per sempre hai voluto con te. Fa' sparire quel sasso tremendo che impedisce la luce e la gioia. Parla ancora all'uomo che piange la morte del proprio fratello: "Chi in me crede non muore per sempre, ma avrà una vita immortale!".

Agisco

Una visita al cimitero, in particolare sulla tomba di giovani defunti, una preghiera e un gesto di affetto e speranza.

Defunti

Binchi Renato *di anni 78*
Felizzoli Giuliana *di anni 77*
Belleggia Dante *di anni 76*
Laurenzo Iolanda
Grassi Carolina *di anni 85*

Battesimi

Delfini Nicolò
Eusepi Fabiano
Lembo Cesare
Zeppa Asia

Avvisi

1. Giovedì prossimo, 13 Marzo 2008, dalle ore 1-6.30 alle ore 17.45: Adorazione Eucaristica (i questo giovedì siamo invitati a pregare per gli anziani e ammalati). Alle ore 21.00 nella sala Giovanni Paolo II: riunione dell'Associazione Nostra Signora di Fatima.
2. Venerdì prossimo, 14 Marzo 2008 alle ore 17.15: Via Crucis.
3. Sabato 15 (festa liturgica anticipata di S. Giuseppe) dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.30 alle ore 19.00: Confessioni.
4. Domenica prossima, 16 Marzo, è la Domenica delle Palme. Alle ore 11.15 in piazza Aldo Moro: Benedizione delle Palme. Processione fino alla chiesa parrocchiale (per commemorare l'ingresso di Gesù a Gerusalemme) e S. Messa. La sera alle ore 21.00 in piazza Federico Zeri: Rappresentazione vivente della Passione e morte di Gesù.

Per quale motivo la festa di S. Giuseppe viene anticipata al 15 Marzo?

I giorni più importanti di tutto l'anno liturgico sono proprio quelli della Settimana Santa, in modo particolare quelli del triduo pasquale. Sono giorno in cui tutta l'attenzione, anche delle celebrazioni, è rivolta agli ultimi avvenimenti della vita di Gesù prima della sua passione. Tutte le feste, anche le più importanti, che vengono a coincidere con i giorni della settimana santa e dell'altare di Pasqua, vengono quindi anticipate o posticipate. Quest'anno la festa di S. Giuseppe viene anticipata al 15 marzo mentre la festa dell'Annunciazione viene posticipata dal 25 marzo al 31 marzo. Nel caso di esequie nel triduo pasquale (giovedì, venerdì e sabato santo) possono essere celebrate senza Messa (fossero pure quelle del Papa) perché tutta l'importanza di questi giorni verte unicamente al mistero pasquale nel quale Cristo ha vinto la morte e ci ha aperto il passaggio alla vita eterna.

Il prossimo anno la festa del Sacro Cuore compie 40 anni. In preparazione a questa ricorrenza è stato indetto l'Anno della Misericordia (giugno 2007-giugno 2008). Per tutto questo anno nel foglio settimanale riporteremo pubblicazioni che riguardano la devozione al Cuore di Gesù, quel Cuore che ci fa conoscere l'amore traboccante, paziente e colmo di misericordia di Dio. Le meditazioni e preghiere che riportiamo su questo foglio sono un piccolo aiuto ad aprire il cuore a un'accoglienza profonda di Gesù, origine e causa di ogni vero amore.

Riflessioni sulle litanie del Sacro Cuore

28. Vita e Risurrezione nostra

L'espressione «Vita e risurrezione nostra» viene ricavata dalle stesse parole dette da Gesù a Marta di Betania: «Io sono la risurrezione e la vita» (Gv 11,25). Gesù è la nostra vita, e la fonte della nostra vita, perché tutto viene da lui e in lui si completa. E quando si dice vita, si intende l'esistere, il pensare, il volere, l'agire, così come è proprio della persona umana. Noi siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio, però a causa del peccato noi non siamo quello che dovremmo essere: i nostri pensieri e desideri non sono sempre buoni; pur cercando la felicità nell'amore, come è nel disegno di Dio, spesso sbagliamo strada, perché siamo mal consigliati dalle nostre passioni o dalle lusinghe del male che sempre si camuffa sotto le apparenze di un bene. Sperimentiamo pure che, se non viviamo come il Signore ci insegna, noi non siamo contenti. Per questo è confortante pensare che Gesù non solo è la nostra vita, ma anche la nostra risurrezione, quella del corpo nell'ultimo giorno, certo, ma anche quella spirituale, perché continuamente egli ci ridona la sua vita, perdonandoci i peccati. Egli, con il suo amore misericordioso, ci perdona e ci rialza dalle nostre cadute, senza stancarsi mai, finché la sua vita non sia formata pienamente in noi. Vivere poi la sua vita quaggiù è garanzia della risurrezione futura. Noi infatti non saremmo né contenti, né tanto meno felici, se sapessimo che le nostre grandi aspirazioni si esaurissero in questo mondo e con la morte tutto finisse. Eppure, questa è una mentalità molto diffusa nel nostro mondo così materialista. Doloroso a dirsi, ma anche fra tanti cristiani - o meglio, fra coloro che si dicono tali - vi è questa mentalità: finiti noi, finito tutto! Altri poi vogliono credere nella reincarnazione in altri uomini o animali. La nostra fede invece ci insegna che noi siamo persone uniche e irripetibili, ciascuna conosciuta per nome, con un meraviglioso destino eterno. Di questo destino eterno è garanzia la risurrezione di Gesù da morte e la sua vita in noi con la gioia e la pace nello Spirito Santo. Come si può credere e sperare solo in questo mondo? Sarebbe davvero triste. Ben a ragione dice l'apostolo Paolo che, se noi abbiamo avuto la speranza in Dio soltanto in questa vita, «siamo da compiangere più di tutti gli uomini». E che «se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: "Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi". Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio» (1Cor 15,19.32.33). Gesù poi ha confermato le sue parole non solo risuscitando l'amico Lazzaro, ma risorgendo lui stesso dai morti, come «primizia di coloro che sono morti... e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo» (1Cor 15,19.21). E il Signore aveva detto ai sadducei: «Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture né la potenza di Dio» (Mt 22,29).

Il tuo amore, Signore, è potente, non effimero o caduco; tu ami di un amore eterno» (Ger 31,3) e quindi prepari per la tua amata creatura una eternità beata con te. E' bello e confortante, Signore, pensare alla gloriosa risurrezione dei corpi, perché aiuta a vivere con serenità e pace anche il disfacimento del nostro corpo, sia per la vecchiaia che per le malattie e la morte. Tu ci salvi pienamente, con tutto quello che siamo: spirito, anima e corpo. La splendida opera della tua incarnazione, morte e risurrezione è il fondamento certo della nostra fede e della nostra speranza.

Sii benedetto, Signore, per l'amore misericordioso con cui ci porti a te, e per la tua pazienza che sa attendere la nostra lenta crescita. Gloria a te, Signore Gesù, vita e risurrezione nostra. Amen.